

RAPPORTI
RISPARMIO

09244

09244

IL RAPPORTO ABI

Il gap tra tassi passivi e attivi ora è più corto

Il margine sulle nuove operazioni cala da 166 a 157 punti base. E 50 miliardi di risparmi si spostano a forme remunerative di accumulo

Sibilla Di Palma

Non è dato sapere se il “merito” è delle proteste arrivate da più fronti o se è dipeso solo dalle tempistiche necessarie ad adeguarsi a un cambiamento repentino come mai era accaduto prima. Sta di fatto che negli ultimi tempi il sistema bancario italiano ha innalzato sensibilmente i rendimenti dei depositi (i conti deposito più di quelli correnti), dopo che il rialzo dei tassi ufficiali aveva favorito un’impennata dei tassi applicati sui finanziamenti alla clientela.

A rivelarlo è l’ultimo rapporto mensile dell’Abi, nel quale si legge che “il margine calcolato come differenza tra i tassi attivi e passivi sulle nuove operazioni, con famiglie e società non finanziarie, ad agosto 2023, in Italia risulta pari a 157 punti base”. Un dato che risulta in calo sia rispetto ai 166 punti di luglio, sia ai 188 di giugno. Mentre a giugno 2022, cioè immediatamente prima che la Bce iniziasse ad alzare i tassi ufficiali, lo spread si era attestato a 143 punti. Questo significa che - rispetto ad allora - le banche guadagnano di più dalla differenza del costo con il quale si finanziano e dalle condizioni che a loro volta praticano a chi

chiede loro un prestito, ma anche che non si tratta di una differenza enorme.

Sul punto nei mesi scorsi vi sono state forti critiche sia da esponenti delle istituzioni, sia da associazioni dei risparmiatori e la riduzione dello spread va nella direzione auspicata.

Anche la cosiddetta “tassa sugli extraprofitti” era stata motivata alla luce di questo arricchimento “immeritato” delle banche, che semplicemente avevano aumentato i tassi attivi molto più di quelli passivi. Questo dopo che nella lunga stagione dei tassi a zero avevano sostanzialmente azzerato i rendimenti dei conti correnti.

C’è in realtà anche un’altra chiave di lettura della tendenza in atto. Secondo un’analisi del Centro Studi di Unimpresa, che ha elaborato dati della Banca d’Italia, nel corso del primo semestre di quest’anno le somme detenute dagli italiani sui conti correnti sono calate di 121,7 miliardi di euro (-8,4%), mentre nel confronto anno su anno si sale a 128,7 miliardi (-8,8%). Buona parte di questa somma è servita per far quadrare i conti familiari a fronte dell’impennata inflazionistica, ma circa 50 miliardi di euro sono stati spostati su depositi

e pronti contro termine, cioè forme di accumulo per le quali viene riconosciuta, dalle banche, una remunerazione. Dunque, una quota di risparmiatori ha aggiunto al proprio conto corrente, uno strumento di deposito remunerato. Senza dimenticare le somme investite direttamente sul mercato, come dimostra il successo delle ultime emissioni dei titoli di Stato. Dunque, il rialzo dei rendimenti offerti dagli istituti potrebbe essere - almeno in parte - dovuto anche ai timori di perdere raccolta. Senza la quale non si possono poi fare impieghi e generare margine.

Vista dall’ottica dei risparmiatori, questa situazione riporta in auge i conti deposito (e in alcuni casi anche i conti correnti remunerati) come uno dei tasselli del portafoglio di investimento. Infatti, pur senza mai dimenticare l’importanza della diversificazio-



ne (regola aurea per qualsiasi tipologia di investitore), rendimenti del 5% - e in qualche caso anche oltre - offerti dai conti vincolati costituiscono un'attrattiva di non poco conto. Soprattutto in uno scenario di inflazione calante, come quello che ha caratterizzato gli ultimi mesi.

Così, la tendenza recente appare destinata a durare, soprattutto se si considera che nei conti correnti c'è il 67% della liquidità (dato al 30 giugno), mentre nei depositi con durata prestabilita l'11,5%, in quelli rimborsabili con preavviso il 15,8%, mentre i pronti contro termine valgono appena il 5,66% dei salvadanai.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

09244

-8,4 **50**

PER CENTO

MILIARDI

Il calo nel corso del primo semestre delle somme degli italiani sui conti correnti

La somma spostata dagli italiani dai conti correnti su depositi e pronti contro termine



① Sui conti correnti è depositato il 67 per cento della liquidità dei risparmiatori italiani